

Università degli Studi Macerata

Linguaggi e Tecniche Comunicative Non Verbali

Laboratorio

AA 2018/2019

Docente: Prof.ssa Sandra Masci



COMUNICARE

dal latino *communicare*, derivazione di *communis*;
cum = con, e munire = legare, costruire;
comunico: mettere in comune, rendere partecipe

Comunicazione VERBALE 7%

Comunicazione NON VERBALE (corpo) 55%

PARAVERBALE (collegata al messaggio verbale) 38%

COMUNICAZIONE ANALOGICA (o numerica) <ul style="list-style-type: none"> • Privilegia l'aspetto di contenuto • Fa uso di segni arbitrari ma manipolabili • Alto grado di astrazione, versatilità e complessità • Grossi limiti nella trasmissione dei messaggi, sulla relazione tra i comunicanti 	COMUNICAZIONE DIGITALE <ul style="list-style-type: none"> • Privilegia l'aspetto di relazione • Usa segni/segnali in correlazione con ciò che rappresentano • Può risultare ambigua a causa della mancanza di sintassi, di indicatori logici e spazio-temporali • Ricca e significativa quando la relazione è il problema centrale della comunicazione in corso
Watzlawick, P., Beavin, J.H., Jackson, D.D., (1967) <i>Pragmatica della comunicazione umana</i> . Roma, Astrolabio, 1997 (Gli assiomi della Comunicazione, cap. 3)	
<p>L'ambito della comunicazione non verbale (CNV), comprende un insieme di fenomeni e di processi comunicativi, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le <u>qualità prosodiche</u> (intonazione, ritmo, durata, accento nel linguaggio parlato) e <u>paralinguistiche</u> della voce (tono= profilo d'intonazione che deriva dalla tensione delle corde vocali, intensità, il tempo della successione dell'eloquio...pause comprese), • la <u>mimica facciale</u>, i <u>gesti</u> e lo <u>sguardo</u> (i cui movimenti costituiscono il sistema cinesico) • la <u>prossemica</u> (percezione, organizzazione e uso dello spazio, della distanza e del territorio alla ricerca di un equilibrio instabile fra processi affiliativi - di avvicinamento- ed esigenze di riservatezza - di distanziamento - • l'<u>aptica</u> (azioni di contatto corporeo nei confronti degli altri....ATTENZIONE alle differenze culturali!!) • la <u>cronemica</u> (il modo con cui gli individui percepiscono e usano il tempo per organizzare le loro attività e per scandire la propria esistenza) • la <u>postura</u> 	
Anolli L., (a cura di) <i>Fondamenti di psicologia della comunicazione</i> , Il Mulino 2006	



L'obiettivo di un buon comunicatore →→ entrare in relazione con chi ascolta.
 Il risultato della comunicazione →→ il feed-back che si riceve

Il CONTESTO è molto importante

Ogni comunicazione avviene sempre in un **contesto** caratterizzato da almeno quattro dimensioni:

Fisica (DOVE) Ⓞ Temporale (QUANDO) Ⓞ Storica (RAPPORTI PREGRESSI) Ⓞ
Psicologica (EMPATIA) Ⓞ

...un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili...

ORIGINI DELLA COMUNICAZIONE NON VERBALE

La prospettiva dell'interdipendenza fra natura e cultura

Le strutture nervose e i processi neurofisiologici condivisi in modo universale a livello di specie umana sono organizzati in configurazioni differenti secondo le culture di appartenenza.



Si integrano processi elementari automatici con processi volontari e consapevoli.

La variabilità della consapevolezza e del grado di controllo procede lungo un continuum neurofisiologico, da manifestazioni involontarie a manifestazioni pienamente consapevoli ed esplicite.

La *flessibilità* e plasticità della CNV pongono le condizioni per le possibilità di *apprendimento* di diverse modalità comunicative non verbali.

Vengono attivati importanti processi di *condivisione convenzionale* all'interno di ogni comunità di partecipanti; le predisposizioni genetiche sono declinate, di volta in volta, secondo linee e procedure distinte e differenziate che conducono a modelli diversi e, talvolta, assai distanti fra loro sul piano dei sistemi non verbali di interazione.

Anolli L., (a cura di) *Fondamenti di psicologia della comunicazione*, Il Mulino 2006

FUNZIONI DELLA COMUNICAZIONE NON VERBALE

La CNV partecipa in modo attivo e autonomo a produrre il significato di qualsiasi atto comunicativo

- Linguaggio di relazione
- Mezzo principale per esprimere e comunicare emozioni
- Partecipa alla presentazione di sé
- Regolatore dell'interazione
- Sostituisce e completa della comunicazione verbale

Le peculiarità della CNV

Viene lasciata a forme di **apprendimento latente e implicito** (convenzionalizzazione limitata)

- Ad essa è affidata la **componente relazionale** della comunicazione: “che cosa” è comunicato (*componente proposizionale*); “come” è comunicato (*componente relazionale*)
- I segnali non verbali servono a *generare* e a *sviluppare* una interazione con gli altri (*metafunzione* della CNV)
- Sono fondamentali per *mantenere* e *rinnovare* le relazioni nel corso del tempo
- Sono particolarmente efficaci nel *cambiare* una relazione in corso; il *cambiamento psicologico* delle relazioni passa in modo prevalente attraverso il cambiamento dei segnali non verbali
- Sono utili per gestire e regolare l'*estinzione* di una relazione, intervenendo nel processo di mediazione per la *separazione*
- L'**efficacia relazionale** della CNV dipende dalla stretta connessione che esiste fra interazione e relazione

Il silenzio

Il suo **significato** varia con le situazioni, con le relazioni e con la cultura di riferimento.

Il **valore comunicativo** del silenzio è da attribuire alla sua *ambiguità*

- *Legami affettivi* (unione/separazione)
- *Funzione di valutazione* (approvazione/disapprovazione)
- *Processo di rivelazione* (trasparenza/opacità)
- *Funzione di attivazione* (concentrazione/dispersione mentale)

Regole del silenzio: insieme complesso di standard sociali che governano il silenzio

- situazioni sociali in cui *la relazione fra i partecipanti è incerta, poco conosciuta, vaga o ambigua*
- situazioni sociali in cui vi è *una distribuzione nota e asimmetrica di potere sociale* fra i partecipanti

Il silenzio presenta importanti **variazioni culturali**

1. Culture occidentali (individualistiche): silenzio = minaccia, mancanza di cooperazione per la gestione della conversazione
2. Culture orientali (collettivistiche): silenzio = indicatore di fiducia, di confidenza, di armonia e di intesa

L'Ascolto Attivo

Non esiste comunicazione senza il presupposto dell'ascolto.

Ascoltare vuol dire aprire la mente, concentrarsi sull'altro.

Gran parte dell'ascolto consiste nell'ascoltare quel che ci si aspetta di udire, escludendo il resto

I filtri dell'ascolto

Convinzioni personali

Ricordi

Aspettative

Interessi

Pregiudizi

Valori

I parametri dell'espressione

Spazio → investimento spontaneo nello spazio
attraverso il corpo.

Tempo → successione di eventi, loro
concatenazione ed organizzazione.

Intensità → energia che mostro nei movimenti semplici e
complessi e nell'uso della voce.

Link

Bibliografia consigliata

- A) Guerra Lisi S., *SinestesiArti* Ed. Fuori Thema, Bologna 1999
pp. 121-129; 140-147
- B) Watzlawick P. et al., *Pragmatica della comunicazione umana*,
Astrolabio Editore, 1971.
- C) Argyle M., *Il corpo e il suo linguaggio*, Zanichelli, Bologna, 1984.
- D) Bonaiuto M., Maricchiolo F., *La comunicazione non verbale*,
Carocci, Roma, 2003.

Approfondimenti tematici

Simbologia del colore:

<http://www.psicodiagnosi.com/disegni/colore.htm>

Lecture sul metodo della Globalità dei Linguaggi

http://www.centrogl.org/saggi_esperienze_ricerche.html

Linguaggio del corpo

<http://www.psicologiafunzionale.it/sef/linguaggio-del-corpo-psicoterapia-ebook/>

Disegno infantile

<https://www.slideshare.net/imartini/disegno-infantile>

<http://www.humantrainer.com/articoli/disegno-infantile-scarabocchio-figura-umana.pdf>

<http://musicaterapia.it/musicoterapia-libri/>

Contatti docente: mascisandra.uni.cnv@gmail.com